



“Libera, voglio essere libera,
Di uscire la sera,
Tornare da sola senza paura”

Giulia Mei, “Bandiera”



Doppelinterview
Pagine omesse
Arte per la mente
Allerta rossa

ANNO XXIV
NUMERO I
NOVEMBRE 2024



QR Index

Rompriamo il silenzio: un' allerta rossa	4-7
La violenza di genere	8-10
Il tempo	11-13
Ebdomerò	14-17
Le pagine omesse	18-21
Insieme ma soli	22-23
Doppelinterview	24-29
432 Hertz	30-31
Arte per la mente	32-33
Roger Ackroyd	34-35
Limonov	36-38
Top 6 leggende senza tempo (moda)	39-41
Sport e formazione personale	42-43
Non è solo un segno zodiacale	44-47

Editoriale

La redazione del *QR Code* apre la sua nuova stagione all' insegna della dinamicità che ha da sempre caratterizzato l' *ensemble* di studenti impegnati nell' elaborazione e pubblicazione della testata giornalistica del primo liceo linguistico d' Italia.

Questa proficua attività pluridecennale, divenuta ormai pilastro del nostro Istituto, non avverte cenni di decadimento pur avendo dietro di sé un' importante eredità da custodire e trasmettere; si accinge piuttosto a un inedito salto di qualità favorito da un nuovo gruppo studentesco particolarmente motivato e attivo. Questa nuova linea editoriale, curata dalla direzione del giornale ed i suoi referenti, è pronta ad offrire una nuova formula più che convincente: nuove allettanti rubriche fisse, giovani donne dalla sublime penna pronte a interpretare l' attualità, approfondimenti socio-letterari curati dalle più scaltre menti e una pagina Instagram che pone la nostra attività al passo con i tempi. Grande novità del nuovo anno è inoltre l' introduzione del *QR Code Scientifico*, progetto prono ad affiancare alla feconda attività più letteraria e linguistica che caratterizza lo storico *QR Code*, delle approfondite analisi legate alle scienze naturali, alla medicina, alla chimica e molto altro ancora!

Questo grande passo che l' intera redazione prende con grande impegno è il frutto di un' idea che ha da sempre contraddistinto la nostra testata: quello di portare argomenti accessibili, interessanti e talvolta sfidanti alla nostra scuola e a tutti i suoi studenti.

Dagli studenti per gli studenti!

Leonardo Marrone



ROMPIAMO IL SILENZIO: UN' ALLERTA ROSSA

Anna Marsano Siamo state amate e odiate, adorate e rinnegate, bacciate e uccise, solo perché donne” .

Alda Merini, poetessa e scrittrice italiana



La violenza sulle donne è un tema ricorrente in questi anni soprattutto nelle scuole, uno dei luoghi dove finalmente si è deciso che il silenzio non sarà mai l' arma vincente. Le generazioni future devono crescere nuotando nella piena consapevolezza di che cos' è il nostro mondo oggi per poter uscire e desiderare di cambiarlo in maniera radicale. 150 le vittime annue solo in Italia, un numero spaventosamente grande ingigantito dall' indifferenza che troppe persone gli dedicano. La paura di tornare a casa da sole, il timore che si cela sotto un vestitino più corto del solito, gli sguardi ammiccanti di chi non può essere definito "uomo" ma solo "animale" . Un ' "allerta rossa" è stata lanciata da

chi ha avvertito quelle strazianti urla di migliaia di donne: la Panchina Rossa è un progetto che viene abbracciato dalla nostra scuola e da molti altri comuni italiani pronti a fare la differenza. Ora la vera domanda è: vogliamo davvero cambiare le cose?

In Italia, leggi riguardanti il delitto d' onore e il matrimonio riparatore sono state abrogate dal Parlamento solo nel 1981, mentre una vera e propria legge sulla violenza sessuale è stata scritta ed è in vigore dal 1996.

Di fatto, non si ferma la strage che segna la triste verità, tenuta ben nascosta da chi non vuole sentire e non vuole far ascoltare. Con una media di 150 femminicidi annui, l' Italia avanza nella *classifica dell' orrore*: numeri grondanti sangue che crescono a dismisura, senza controllo.

"Cosa vuoi che sia?"
Un uomo ti ha fischiato per strada, significa che sei davvero bella" . Ma infatti. Cosa vuoi che sia?" Viene chiamato "*CatCalling*" una delle tante violenze che passano forse in secondo piano per via della mancata interruzione della vita di una povera innocente. Cammino per strada desiderando di poter avere 100 occhi che monitorino le azioni di ogni singolo uomo con pensieri che paiono così astratti eppure così



necessari: “E se si fermasse e scendesse dalla macchina?” “E se mi seguisse fino a casa?” “E se fosse con altri tre? Però sì, cosa vuoi che sia? Non è necessario il sangue per riconoscere una molestia, dal momento che è una pungente sensazione di disagio il campanello d’ allarme. Quello è l’ inizio per tante donne, un inizio che si spera non conosca quella ovvia fine, così umanamente crudele.

E’ il 25 novembre la giornata in cui si ricorda l’ orrore che si è abbattuto e che continua ad abbattersi sull’ intero genere femminile. Istituita dall’ Onu, la *Giornata Internazionale per l’ eliminazione della violenza contro le donne* mira a sensibilizzare l’ opinione pubblica; eppure, si tratta di un intervento debole, un attimo fugace, quasi intangibile: una sola giornata e niente di più che poi dimentichiamo, archiviamo fino al prossimo *femminicidio*.

Con pazienza e spaventosa diligenza attendiamo una altro 25 novembre, le vittime saranno forse triplicate, le piangeremo tutti insieme e poi le lasceremo scivolare via. Una morte che si diffonde a macchia d’ olio: prima la vittima, poi il cuore spezzato di amici e parenti, poi l’ indifferenza del mondo intero. La morte di mille e mille anime che galleggiano sullo strato sottile della negligenza.

Non esiste però solamente una data per ricordare. L’ uomo è così prevedibile che la sua stessa mente ha messo le mani avanti desideroso di rendere fisico ciò che tanti leggono o sentono da terze voci. Il progetto della “Panchina Rossa” infatti, è attivo in tantissimi comuni italiani soprattutto nelle scuole.

La panchina rossa, colore del sangue , è il simbolo del posto occupato da una donna che non c’ è più, portata via dalla violenza. E’ inoltre il segno di un percorso di sensibilizzazione verso il femminicidio e la violenza maschile sulle donne e mantiene viva una presenza che non deve essere dimenticata. *L’ Associazione Stati Generali delle Donne HUB* è il movimento che l’ ha ideata. Attiva in tutta Italia dal 2015, l’ associazione è focalizzata sul pieno riconoscimento e sviluppo del ruolo delle donne, con progetti in Bosnia, Francia e UK, sedi anche in Spagna e Sud America e partnership con associazioni, enti, imprese, scuole, università, che vorranno attivarsi, creare progetti, eventi, produrre il cambiamento attraverso la firma di convenzioni.

La nostra scuola contribuisce alla divulgazione di uno dei messaggi più importanti nel mondo dell' attualità. La panchina rossa, verniciata da pochissimo, attende la frase scritta da uno degli studenti che lanci quel messaggio dritto nel cuore di chiunque incroci il brillante colore della panchina.

C' è ancora la speranza di salvare l' umanità dall' oscurità che incombe su troppe menti ed è solo impedendo a noi stessi di dimenticare che potremo fare la vera differenza. Chiamare la donna "il sesso debole" è una calunnia; è un' ingiustizia dell' uomo nei confronti della donna. Se per forza s' intende la forza brutta, allora sì, la donna è meno brutale dell' uomo. Se per forza s' intende la forza morale, allora la donna è infinitamente superiore all' uomo. Non ha maggiore intuizione, maggiore abnegazione, maggior forza di sopportazione, maggior coraggio? Senza di lei l' uomo non potrebbe essere.

Se la non violenza è la legge della nostra esistenza, il futuro è con la donna.

Chi può fare appello al cuore più efficacemente della donna?

Mahatma Gandhi



LA VIOLENZA DI GENERE

Alessia Fantin
Filippo Giuggioli
Leonardo Marrone
Elena Pellegrini
Marta Scibetta

Quante storie di dolore rimangono sepolte perché nessuno ha voluto ascoltare?

La violenza di genere è un dramma quotidiano che si consuma nel silenzio, lasciando cicatrici profonde e invisibili. Ogni volta che scegliamo di non vedere, di non ascoltare, contribuiamo a perpetuare questa ingiustizia. È tempo di spezzare questo ciclo e di trasformare il silenzio in azione, sia nella vita privata che nel mondo del lavoro.

COS' È LA VIOLENZA DI GENERE?

Con il termine violenza di genere si indicano tutte quelle forme di violenza da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking allo stupro, fino al femminicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate **in base al sesso**.

Alcuni dati preoccupanti:

Secondo l' [Istat](#), 1 donna su 3 nel mondo subisce violenza almeno una volta nella vita e 1 donna su 5 subisce violenza fisica.

COSA SIGNIFICA SPEZZARE IL SILENZIO?

Spezzare il silenzio sulla violenza di genere implica:

1. Riconoscere il problema

Accettare che la violenza di genere è una realtà diffusa e non un caso isolato.

2. Dare voce alle vittime

Creare spazi sicuri dove chi ha subito violenza possa raccontare la propria storia senza paura di giudizio o ritorsioni.

3. Agire collettivamente

Mobilizzare comunità, istituzioni e individui per prevenire, affrontare e punire ogni forma di abuso.

IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI E DELLA SOCIETÀ

Per combattere la violenza di genere serve un impegno condiviso tra istituzioni, comunità e individui. Le istituzioni devono adottare politiche di protezione e promuovere il cambiamento culturale, mentre la società civile deve combattere stereotipi ed educare al rispetto e all'uguaglianza.

Educazione come prevenzione

L'educazione è cruciale nella prevenzione della violenza di genere. Insegnare rispetto, empatia e uguaglianza fin da giovani aiuta a ridurre comportamenti violenti. Scuole, università e organizzazioni giovanili sono luoghi ideali per sensibilizzare e formare sui valori per un cambiamento positivo.



IL TUO RUOLO NEL CAMBIAMENTO:

Ognuno di noi ha un ruolo: ascoltare, sostenere e credere alle vittime è fondamentale. Intervenire, denunciare e collaborare con associazioni locali è essenziale per contribuire al cambiamento.

*Non possiamo cambiare il passato, ma possiamo lavorare per un futuro in cui la violenza di genere non abbia più spazio. È un impegno collettivo che richiede coraggio, empatia e determinazione. **È dunque tempo di agire**, anche per tutte le donne che sono state obbligate al silenzio troppo a lungo.*

Come agire e ritrovare la propria voce?

[Ti riguarda!](#) - Una guida pratica contro la violenza di genere (a cura di Donne-XStrada in collaborazione con Enilive)

INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA.



IL TEMPO

Sofia Sormani

5 cose da sapere sul tempo:

Il tempo è un concetto fondamentale che ci guida nella nostra vita quotidiana. Si tratta di una dimensione attraverso la quale percepiamo il cambiamento e il movimento. Il tempo non è semplicemente una misura quantitativa ma anche una componente qualitativa della nostra esperienza. Un' idea comunemente accettata è che il tempo sia lineare, fluisce in una direzione, dal passato, attraverso il presente, verso il futuro. Tuttavia, questa visione semplice è messa in discussione dalla fisica moderna, che ci mostra un universo in cui il tempo non è sempre facile da definire.



1. Come veniva misurato il tempo nel passato

La misurazione del tempo è molto antica e ha avuto forme interessanti. I primi uomini guardavano il sole e la luna per seguire lo scorrere del tempo. Gli orologi solari, ad esempio, usano il sole per dire l'ora. Con il tempo, le civiltà hanno creato strumenti più avanzati: da orologi ad acqua e a sabbia, ogni cultura ha fatto le sue invenzioni. Gli egizi e i babilonesi avevano sistemi basati sulle stelle, e l'arrivo degli orologi meccanici nel XIV secolo ha costituito un progresso nella storia della misurazione del tempo. Durante il Rinascimento, gli scienziati hanno cominciato a capire meglio il tempo, portando all'uso di pendoli e a unità di misura più precise.

2. Orari diversi nel mondo

La separazione dei fusi orari si basa sull' interazione tra la rotazione della terra e il bisogno di un sistema di misurazione del tempo che sia affidabile a livello internazionale. Il sistema dei fusi orari è stato inventato nell' Ottocento dall' ingegnere canadese Sir Sandford Fleming: quando le linee ferroviarie e la comunicazione globale erano in fase di sviluppo, si resero necessari tempi standardizzati a livello globale per i commercianti e i viaggiatori. Oggi, la terra è divisa in 24 fusi orari delimitati da meridiani a distanza di 15°; ragioni geografiche, politiche ed economiche modificano in alcuni casi la scansione delle ore.

3. La testa invecchia prima dei piedi

La teoria della relatività, sviluppata da Albert Einstein, ci consente di cambiare la percezione comune del tempo. Secondo questa teoria, il tempo è influenzato dalla gravità. Più ci avviciniamo al centro della terra, più lentamente scorre il tempo. La curvatura dello spaziotempo è causata dalla grande massa della Terra. Questa verità sorprendente è stata dimostrata dagli scienziati eseguendo alcuni esperimenti. In base ad una dimostrazione scientifica, sull'Everest, l' essere umano diventa significativamente più giovane. Su questa cima il tempo dura 15 microsecondi in meno rispetto al livello del mare.

4. Più veloce e più tempo

Un altro aspetto interessante della fisica è il tempo e la sua dipendenza dalla velocità. Il tempo, secondo la teoria della relatività di Einstein, si dilata per gli oggetti in movimento. Ciò significa che più



velocemente un soggetto si muove, meno tempo vi passa rispetto gli osservatori fermi, e viceversa. Un esempio significativo è tutto ciò che viaggia in prossimità della velocità della luce. Questo principio comporta conseguenze sorprendenti per la ricerca scientifica e tecnologia. Ad esempio, molti satelliti GPS orbitano intorno alla Terra a una velocità così elevata che il tempo rispetto a cui ci confrontiamo noi deve essere modificato per fornire informazioni precise. Questo principio ci dice molto del tempo e dello spazio e ci apre molte porte teoriche e fantastiche su come attraversare la vastità dello spazio interstellare.

5. Il secondo Intercalare

La Terra non è perfettamente uniforme nel suo moto; fattori come le maree e i movimenti geologici modificano costantemente i tempi di rotazione, causando spaccature occasionali. Per ovviare a questo problema, gli scienziati hanno letteralmente aggiunto un tempo: il sovraccarico di secondo è una particolare misura che compensa la differenza tra il tempo atomico e quello solare. Aggiungere un sovraccarico di secondo significa che ogni tanto i secondi vengono aggiunti al tempo universale coordinato per tenersi in contatto con la rotazione della Terra. Questo è un esempio relativamente semplice di quanto sia in realtà complicato avere una piena percezione dello scorrere del tempo, in base alla sua velocità terrestre e stellare.



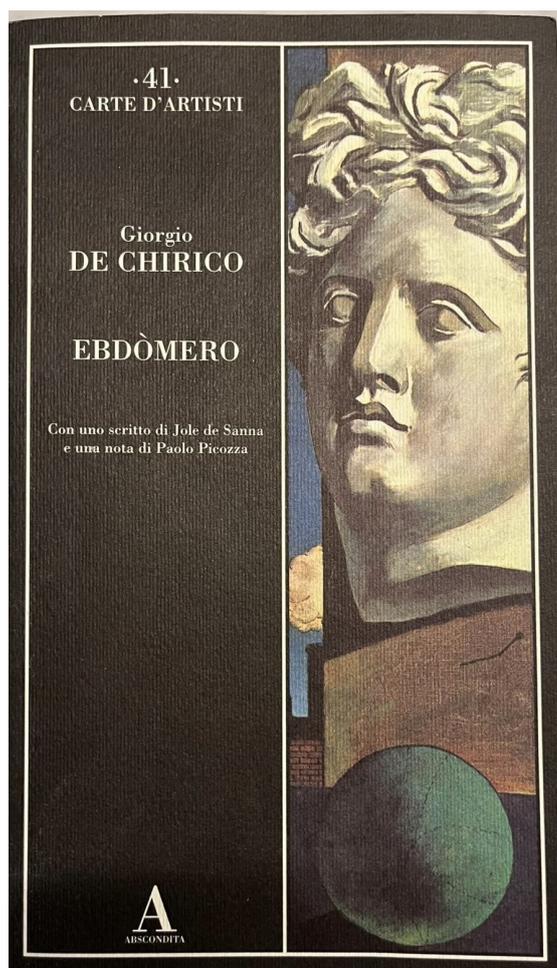
Ebdòmero, De Chirico

Elena Boleso

Giorgio de Chirico lo conosciamo specialmente come pittore, con le cui opere apre e crea un modo nuovo di rappresentare la realtà e l'uomo, una ricerca del significato delle cose e dell'esistenza che alla fine del primo conflitto mondiale vengono messe tutte in discussione.

Dietro alle sue opere pittoriche che, partendo da spunti classici, cercano delle spiegazioni e rileggono la realtà e l'uomo, de Chirico ha lasciato diverse opere letterarie che descrivono con le parole quello che ha rappresentato con la pittura.

Nel 1929, a Parigi, pubblica l' *Ebdòmero* (in francese, solo nel 1942 viene pubblicato in italiano da Bompiani). L'*Ebdòmero* è un' opera letteraria senza un inizio, senza una fine e senza una trama. Per cui non può essere definito un romanzo. Ed è forse proprio per questo che i surrealisti lo indicano come esempio perfetto della scrittura surrealista. De Chirico stesso, ma specialmente il fratello Alberto Savinio, dichiareranno però la loro lontananza da un concetto di scrittura surrealista.



Tuttavia, indipendentemente dalla genesi del testo, dalla lettura del libro, pur sembrando chiare le somiglianze ai canoni ed alle forme surrealiste, è altrettanto evidente che nella stesura del testo di "automatismo" ce n' è poco o niente e la complessità descrittiva dei luoghi, delle persone, delle emozioni, nonché del susseguirsi delle scene scritte e descritte, indicano chiaramente che il componimento ha richiesto tempi e costruzioni del pensiero classici o tradizionali piuttosto che automatici.

Il testo si apre con dei puntini, la storia non inizia, continua. Un grande palazzo austero, la sensazione di immobilità della scena con i negozi chiusi. Poco dopo inizia con "...cominciarono a salire le scale ..." , ecco in queste parole l'inizio del racconto/viaggio.

Il libro è ricco di riferimenti alle opere di filosofi e altri scrittori e pensatori, ecco alcune citazioni:

Gli eventi descritti si susseguono senza alcun nesso fra di loro, sia temporale sia spaziale, eppure incredibilmente si leggono come se l'avessero. Il passaggio da una scena all'altra, dove le parole di de Chirico in realtà dipingono un quadro, sembra comunque logico, senza salti concettuali e sembra talvolta una dissolvenza nel passaggio da una situazione ad un'altra.

Ebdòmero è l'autobiografia e la dichiarazione del pensiero di De Chirico.

Le Ebdomadi erano le feste in onore di Apollo e Ebdòmero crede in un Dio sole che consacra la divinità dell'Intelletto. L'intelletto accompagnato dall'ironia è un tema ripetuto sovente. L'avversione alla superficialità e la ricerca della realtà sono affidate a lunghi discorsi che Ebdòmero fa ai suoi discepoli e l'uso dell'ironia ha la capacità di far ridere della pochezza umana sia con immagini grottesche sia con scene buffe e quotidiane (".. quegli intellettuali impotenti e stizziti che temevano e odiavano l'ironia e il vero talento.."). Anche il tema del viaggio è ricorrente, il treno e la ferrovia, tuttavia non dà la sensazione del movimento ma è come essere al finestrino, guardare fuori e scoprire di essere in una nuova stazione.

Il libro è ricco di riferimenti alle opere di filosofi e altri scrittori e pensatori, ecco alcune citazioni:



"...da ciò Ebdòmero dedusse che forse essi non avevano ben capito il senso delle sue parole. Continuò a riflettere sulla difficoltà che c'è di farsi capire quando si comincia ad evolvere a una certa altezza o profondità. È strano - ripeteva Ebdòmero a se stesso - a me, il pensiero che qualcosa sia sfuggito alla mia comprensione, impedirebbe di dormire, mentre la gente in genere può vedere, udire o leggere cose per essa completamente oscure senza turbarsi."

Il discorso è posto all'inizio del libro, come ad essere, oltre ad una dichiarazione del suo pensiero, anche un invito o un monito a mettersi con il giusto stato mentale prima di iniziare la lettura del viaggio.

"...in tutti questi individui che egli riconosceva da certi segni esterni che mai lo ingannavano.. sentiva qualcosa di legato; sentiva che un nodo impediva loro di raccontare qualcosa con spirito, di scrivere e di dipingere, per dirlo in poche parole di capire e di creare... tra



la folla dei loro simili, egli vedeva il nodo e l'impossibilità di comprendere: ... gli uomini nodi, simbolo vivente ed ambulante della stupidità umana. Egli vedeva del resto la vita come un enorme nodo che la morte scioglie, però considerava pure la morte come un nodo rifatto che la nascita scioglieva a sua volta; il sonno per lui era il doppio nodo; lo scioglimento completo del nodo stava secondo lui nell'eternità che trovava al di fuori della vita e della morte."

L'immagine dell'uomo-nodo è un'immagine chiara e diretta che non lascia spazio alla possibilità del cambiamento, che solo l'eternità potrà dare. De Chirico utilizza l'immagine di un oggetto comune, concreto e reale, il nodo, per descrivere un intero pensiero filosofico dell'esistenza umana. Il nodo acquisisce quindi una identità nuova ed una funzione simbolica.

"...cattive abitudini, falsi movimenti che l'umanità sin dalla sua infanzia ha l'abitudine di fare, hanno sviato gli uomini dalla strada della verità o, piuttosto, nascondendo questa, circondandola di nebbia e di vapore, l'hanno appannata, le hanno dato il colore degli oggetti che la circondano sulla terra, in modo che si confonde con l'ambiente e l'uomo distratto le passa accanto, la rasenta senza vederla, o la vede senza riconoscerla, come il cacciatore che passa col fucile a tracolla presso la quaglia immobile che esso non vede perché il colore delle sue piume si confonde al colore del terreno ove è posata."

"Ebdòmero diffidava dell'originalità altrettanto che della fantasia: - non bisognava troppo galoppare sulla groppa della fantasia, - diceva egli - ciò che ci vuole è scoprire, poiché scoprendo si rende la vita possibile in questo senso: la si riconcilia con sua madre 'Eternità: scoprendo si paga il proprio tributo al qual minotauro che gli uomini chiamano il Tempo."

In entrambi questi passi, de Chirico denuncia l'ottusità (vede senza riconoscere, confondere) e la superficialità (la groppa della fantasia) dell'uomo. Per farlo utilizza uno stile narrativo molto classico, con figure retoriche e riferimenti mitologici, che danno grande enfasi al suo pensiero.



Piazza d'Italia, de Chirico, 1915

Nella figura del cacciatore leggo anche, oltre chiaramente la stupidità, la cattiveria dell'uomo.

"E non è meglio vantarsi, anche a rischio di irritare i nostri contemporanei, che fare come quel celebre cortigiano la cui memoria si risenti in malo modo dell'esercizio troppo prolungato della sua professione di cortigiano?"

Anche in altre parti del libro, de Chirico si vanta della sua intelligenza e fa capire come la fama sia per lui cosa gradita, in questo passo lo fa utilizzando una similitudine ironica, deridendo gli sciocchi e coloro che vivono senza porsi domande.

"Intanto, tra il cielo e la vasta distesa dei mari, isole verdi, isole meravigliose passavano lentamente, come passano le unità di una squadra davanti alla nave ammiraglia mentre, su in alto, lunghe teorie di uccelli sublimi, di un candore immacolato volavano cantando. FINE"

Così chiude questo libro e queste parole suonano come una poesia in una dimensione spaziale fluida che ti trasporta in un sogno.

LE PAGINE OMESSE

Marta Scibetta

Chi sono le donne che hanno cambiato il corso della storia, ma di cui pochi hanno sentito parlare? Cosa si nasconde nelle pagine mai scritte dei libri di testo? Perché i contributi femminili continuano a essere dimenticati? Questo articolo vi porta in un viaggio attraverso le vite di donne eccezionali, dai campi di battaglia alle stanze dei laboratori, restituendo loro il posto che meritano. Quando capiremo l' impatto di questa invisibilità sul nostro presente e dove possiamo trovare l' ispirazione per un futuro più equo? Scopritelo sfogliando queste pagine e lasciandovi sorprendere dalle storie che la storia ha deciso di non raccontare.

La storia mai raccontata è quella di un'esclusione sistematica, di voci silenziate e di contributi femminili che si sono persi tra le righe non scritte. Nei libri di testo scolastici, i successi delle donne spesso si riducono a note a piè di pagina, o peggio, scompaiono del tutto. Per secoli, i racconti storici, scientifici e letterari sono stati redatti e riscritti seguendo una prospettiva profondamente androcentrica, che dà spazio solo alla presenza maschile e relegando le donne a ruoli marginali o stereotipati. I dati confermano questo divario: uno studio mostra che nei libri di storia di varie case editrici il 76% degli autori è maschio, e solo il 3% delle narrazioni è dedicato a figure femminili. Non è un caso o una semplice svista, ma il frutto di una mentalità patriarcale che plasma il modo in cui raccontiamo il passato e insegniamo il presente.

Bettany Hughes, storica specializzata nel ruolo delle donne nell'antichità, sottolinea che sebbene le donne rappresentino metà



della popolazione mondiale, coprono appena lo 0,5% della storia registrata. Questo silenzio è una scelta, una lacuna che attraversa i secoli e permea le aule scolastiche, influenzando il pensiero di ragazzi e ragazze di tutto il mondo.

Quando apriamo un libro di testo, è raro trovare figure femminili rappresentate con la complessità e il valore che meritano. Le donne,

quando compaiono, sono spesso ritratte come figure romantiche o accessorie, come Cleopatra, Elena di Troia o Circe, dipinte solo come seduttrici o elementi di sfondo per esaltare la grandezza maschile. Eppure Cleopatra non era solo un'icona di bellezza: fu una leader politica, una stratega, una poetessa e una studiosa di matematica. Nei libri di storia, tuttavia, rimane imprigionata nell'immagine della seduttrice, un'etichetta che ancora oggi si applica a molte donne di potere. Questo non è solo un errore storico, ma una narrativa che limita l'autostima femminile e rafforza la percezione di una superiorità maschile. Quando le ragazze leggono libri senza modelli femminili che riflettano la loro potenzialità, interiorizzano inconsciamente il messaggio che i loro contributi valgono di meno.

Ma chi sono queste donne spesso ignorate? La storia è ricca di esempi di donne i cui contributi sono stati rivoluzionari, ma che raramente trovano spazio nelle aule scolastiche. Nellie Bly, giornalista investigativa del XIX secolo, cambiò il giornalismo con il suo coraggio: si fece internare volontariamente in un manicomio per documentare



dall'interno le condizioni disumane a cui erano sottoposti i pazienti, portando a importanti riforme. Tuttavia, la sua storia è poco conosciuta. Stephanie Kwolek, chimica americana, scoprì il Kevlar negli anni '60, una fibra resistente ancora usata in giubbotti antiproiettile, attrezzature sportive e componenti aerospaziali. Nonostante abbia salvato innumerevoli vite, il suo nome è sconosciuto ai più. Anche Wu Zetian, prima e unica imperatrice della Cina nel VII secolo, governò con successo, promuovendo istruzione e arti e stabilendo un sistema meritocratico. La sua storia dimostra che le donne hanno avuto un ruolo di leadership ben prima dell'epoca moderna, ma poche studentesse occidentali sentiranno parlare di lei.



Nella medicina antica, Peseshet, attiva nell'Antico Egitto intorno al 2500 a.C., è considerata la prima donna medico della storia e supervisionava un gruppo di ostetriche, dimostrando che le donne non solo praticavano la medicina, ma ne assumevano anche ruoli di comando. Riconoscere Peseshet significa riconoscere che la medicina e la scienza non sono stati esclusivi territori maschili, ma spazi che le donne hanno abitato con competenza e passione. Infine, Hedy Lamarr, famosa per la sua carriera cinematografica, fu anche una brillante inventrice. Durante la Seconda Guerra Mondiale sviluppò un sistema di comunicazione segreta, base delle moderne tecnologie Wi-Fi, GPS e Bluetooth. Nonostante l'importanza

della sua invenzione, la sua storia è raramente trattata nei libri di scienze. Alcuni potrebbero obiettare che alcune donne come Cleopatra, Giovanna d'Arco e Maria Antonietta compaiono già nei libri, ma queste figure sono rappresentate in modo parziale. Giovanna d'Arco è vista come martire e guerriera, senza considerare il suo impatto politico. Maria Antonietta è ridotta a simbolo di lusso e spreco, senza approfondire il contesto storico. Persino figure come Marie Curie e Virginia Woolf, pur celebrate per i loro contributi, sono presentate come eccezioni e non come parte di una più ampia tradizione di successi femminili.

Escludere le donne dai libri scolastici non è solo una perdita storica, ma un limite educativo. Studi dimostrano che le ragazze che vedono modelli di successo sviluppano maggiore fiducia e aspirazioni più elevate, mentre la mancanza di rappresentazione rafforza stereotipi di genere. Immaginiamo una società in cui ogni bambina sappia che le donne sono state imperatrici, scienziate, inventrici e leader, e in cui i ragazzi imparino a considerarle come pari e indipendenti. Rivedere i libri di testo significa riscrivere la storia per includere il vasto contributo umano. È un compito arduo, ma necessario per costruire una società che rispetti veramente la parità di genere. Inserire figure come Bly, Kwolek, Wu Zetian, Peseshet e Lamarr nei programmi scolastici non è solo giustizia storica, ma equità educativa. Ogni volta che una donna è dimenticata nei libri di testo, una ragazza scopre che il mondo non ha spazio per lei; ma ogni volta che una donna è riconosciuta, una ragazza scopre di avere il diritto di sognare, creare e realizzare i propri obiettivi.



SOCIAL

INSIEME MA SOLI

Asia Di Martina

La solitudine nell'era dei social media è un fenomeno paradossale e al tempo stesso emblematico del nostro presente. In un mondo dove le connessioni sono teoricamente alla portata di tutti, la sensazione di isolamento sembra crescere, spesso acuita proprio da quegli stessi mezzi che dovrebbero unirci. I social media ci permettono di entrare in contatto con migliaia di persone, ma spesso queste connessioni sono fugaci, superficiali, e non riescono a sostituire l'intimità e la profondità delle relazioni reali. La tecnologia, sebbene offra opportunità straordinarie, ha inciso profondamente sulle relazioni interpersonali, ridisegnandone i contorni e spesso impoverendole i contenuti emotivi e umani.



Da un lato, i social media ci offrono una finestra sul mondo, permettendoci di condividere idee, esperienze e momenti della nostra vita con persone altrimenti irraggiungibili. In questo senso, la tecnologia ci rende potenzialmente più connessi, superando barriere geografiche e culturali. Tuttavia, c'è un costo nascosto: la qualità di queste connessioni. La comunicazione digitale spesso filtrata da schermi, algoritmi e rappresentazioni idealizzate di noi stessi, creando un divario tra l'apparenza e la realtà. Siamo spinti a mostrare una versione di noi sempre più

perfetta e distante dalla nostra vera identità, creando aspettative irrealistiche tanto su di noi quanto sugli altri. Il risultato è una crescente alienazione: ci sentiamo soli in mezzo a una folla virtuale. Privarsi temporaneamente delle risorse tecnologiche può essere un'esperienza liberatoria.

Quando siamo costantemente immersi nel flusso di notifiche e stimoli digitali, siamo quasi intrappolati in un ciclo di attenzione frammentata. Ridurre l'uso della tecnologia, anche solo per un breve periodo, ci offre l'opportunità di riflettere sulla nostra dipendenza da essa e di riscoprire il valore del silenzio, della riflessione e della presenza reale. Eppure la società ci impone aspettative sempre più alte nei confronti della tecnologia: deve risolvere i nostri problemi, colmare le nostre lacune emotive, e fornire risposte a domande esistenziali.

Il problema nasce quando iniziamo a percepire la tecnologia come più importante di noi stessi. Le piattaforme digitali, i dispositivi e le applicazioni diventano estensioni della nostra identità, e in qualche modo, finiamo per perdere il contatto con la nostra essenza. La tecnologia ci promette soluzioni rapide e immediate ai problemi, ma spesso dimentichiamo che molte sfide umane non possono essere risolte con un clic. L'amore, l'amicizia, la felicità, il senso di appartenenza sono elementi che richiedono tempo, impegno e una presenza autentica, cose che la tecnologia non può sempre replicare.

Forse il vero compito non è quello di eliminare la tecnologia, ma di imparare a convivere con essa in un modo più consapevole. Le connessioni che creiamo online possono essere arricchenti, se usate con equilibrio, e le risorse tecnologiche possono effettivamente aiutarci a risolvere i problemi pratici. Tuttavia, non dobbiamo perdere di vista la nostra umanità: la capacità di stare soli, la capacità di stare in silenzio, di osservare, di ascoltare l'altro senza distrazioni. In un mondo in cui la tecnologia continua a crescere in potere e rilevanza, la vera sfida è trovare un modo per rimanere connessi a noi stessi e agli altri, senza lasciare che gli strumenti digitali governino le nostre vite.

Doppelinterview

An den Antipoden...

Leonardo Marrone

Wie klein ist die Welt, oder? Das ist ein typischer Spruch: mit der Globalisierung wirkt im XXI. Jahrhundert die Welt nicht besonders groß. Das vernetzte Leben schafft nämlich eine bemerkenswerte Illusion. Die Realität sieht aber ganz anders aus...

Brasilien und Deutschland, ein 18 jähriger Junge und eine 73 jährige Frau. Während ein Aufenthalt in München durfte ich eine deutsche Frau und ein junger Brasilianer kennenlernen, mit denen ich eine Woche lang zusammengelebt habe. In dieser kosmopolitischen Umgebung habe ich mich dafür entschieden, ein Doppelinterview zu führen und damit ihre Gedanken unvergänglich zu machen.

Beim Interview sprach ich sowohl Englisch als auch Deutsch. Die Fragen und Antworten werden also in der Originalsprache übertragen.



**Könnten Sie mal vorstellen? /
Could you introduce yourself?**

Christa: Grüß Gott zusammen!
Ich heiße Christa Mietz und bin 73. Ich komme ursprünglich aus Bayern und lebe seit 1977 in München.

Lucas: Hello! My name is Lucas Alves and I' m 18 years old. I come from Brazil (San Paolo), however I lived a year and a half in Canada and now I' m going to stay in Munich until April.

Was sind Ihre Leidenschaften? / What are your passions?

Christa: Eine große Leidenschaft von mir ist der Garten: ich liebe es, wenn meine Pflanzen den Winter überleben und in Frühling erneut blühen. Außerdem mag ich das Schwimmen und die Spaziergänge mit meinem Hund!

Lucas: I 'd like to be an F1 Engineer one day, so I' m very into Motorsport. I also like cooking and eating.

Ihrer Meinung nach, welche Sprache klingt am besten? / Which language sound the best in your opinion?

Christa: Italienisch klingt sicherlich am besten. Wenn ich auch Dialekte nennen dürfte, dann würde ich auch Hamburger Plattdeutsch hinzufügen. Beide hören sich wie Musik.

Lucas: Although it might seem a little bit biased, my all time favourite language is Brazilian Portuguese, followed closely by Latin. Both of these languages sound very fluid to me. In fact, I strongly believe that Portuguese is way softer than Spanish. Moreover, since I love Latin, I' d like to learn Italian some day.

Nennen Sie 3 Dinge, die Erwachsene noch lernen sollten.

Christa: Geduld, Toleranz und weniger Kritik üben (das heißt: leben, und leben lassen).

Name 3 things that the younger generation could still learn from adults.

Christa brummelt: ...dass sie noch aus ihnen lernen können.

Lucas: Learn how not to be dependent on technology so much, not to care about what others think (adults are more individualistic) and to be more reflective.

Was braucht heute unsere Welt am meisten?

Christa: Frieden.

Lucas: Tolerance (and with that the respect of the "different").

Ist dieses Ziel irgendwann erreichbar?

Christa: Ich sage immer: Wenn es keinen Frieden mal in einer Familie gibt, wie kann es in der Welt geben?

Lucas: Maybe one day. However I do think that we will always see other opinions as a threat to our own beliefs at some level.

Was wollen Sie zu allen Lesern sagen?

Christa: Dass sie von dieser Anregung vielleicht bessere Vorschläge und Ideen haben werden können.

Lucas: Just respect, please. You don' t need to like it, you don' t need to love it. Just respect.



Intervista doppia

Agli antipodi...

Leonardo Marrone

Quanto è piccolo il mondo! Questo è un classico detto: con l' odierna globalizzazione, il mondo del XXI secolo non sembra poi assai grande. Inoltre, le interconnessioni di oggi creano una notevole illusione. Tuttavia in realtà non è proprio così...

Il Brasile e la Germania, un ragazzo di 18 anni e una donna di 73 anni. Durante un soggiorno a Monaco, ho avuto il modo di conoscere un' anziana donna tedesca e un giovane ragazzo brasiliano con i quali ho vissuto per una settimana. In questo ambiente cosmopolita, ho deciso di condurre una doppia intervista, in modo tale da rendere i loro pensieri imperituri.

Ho condotto l' intervista sia in lingua inglese che tedesca. Le domande e le risposte sono quindi riportate in lingua originale.

Potreste presentarvi?

Christa: Buongiorno! Sono Christa Mietz e ho 73 anni. Sono originaria della Baviera e vivo a Monaco dal 1977.



Lucas: Ciao a tutti! Mi chiamo Lucas Alves e ho 18 anni. Vengo dal Brasile (San Paolo) ma ho vissuto un anno e mezzo in Canada e ora resterò a Monaco fino ad aprile.

Quali sono le vostre passioni?

Christa: Una mia grande passione è il giardinaggio: sono sempre molto contenta quando le mie piante sopravvivono all'inverno e fioriscono di nuovo in primavera. Mi piace anche nuotare e fare passeggiate con il mio cane!

Lucas: Mi piacerebbe diventare un ingegnere di F1, di conseguenza mi piacciono molto gli sport motoristici. Mi piace anche cucinare e mangiare.

Secondo voi qual' è la lingua più melodica?

Christa: L'italiano vince a mani basse. Se contassero anche i dialetti, aggiungerei il "tedesco basso" di Amburgo. Entrambi sono molto musicali.

Lucas: Anche se potrebbe sembrare un po' di parte, la mia lingua preferita è il portoghese brasiliano, seguita dal latino. Entrambe queste lingue mi sembrano molto fluide. In effetti, credo fermamente che il portoghese sia molto più dolce dello spagnolo. Inoltre, dato che amo il latino, vorrei imparare prima o poi l'italiano.

Nomini 3 cose che gli adulti dovrebbero ancora imparare.

Christa: La pazienza, la tolleranza e criticare di meno (seguendo il mantra: vivi e lascia vivere).

Nomina 3 cose che la generazione più giovane potrebbe ancora imparare dagli adulti.

Christa mormora: ...che possono ancora imparare da loro.

Lucas: Potremmo imparare a non dipendere così tanto dalla tecnologia, a non dare troppo peso alle opinioni altrui (credo infatti che gli adulti siano più individualistici) e ad essere più riflessivi.

Di cosa ha più bisogno il nostro mondo oggi?

Christa: Pace.

Lucas: Tolleranza (e con ciò il rispetto del "diverso").

Questo obiettivo è prima o poi raggiungibile?

Christa: lo dico sempre a proposito: se spesso non c'è pace in una sola famiglia, come può esserci nel mondo intero?

Lucas: Forse un giorno. Tuttavia penso che vedremo sempre in qualche modo le opinioni differenti come una minaccia alle nostre convinzioni.

Cosa volete dire a tutti i lettori?

Christa: Che spero abbiano proposte e idee migliori da questo stimolo.

Lucas: Chiedo loro di rispettare gli altri, per favore. Non è necessario voler bene a tutti e intendersi pienamente. Il rispetto basta.



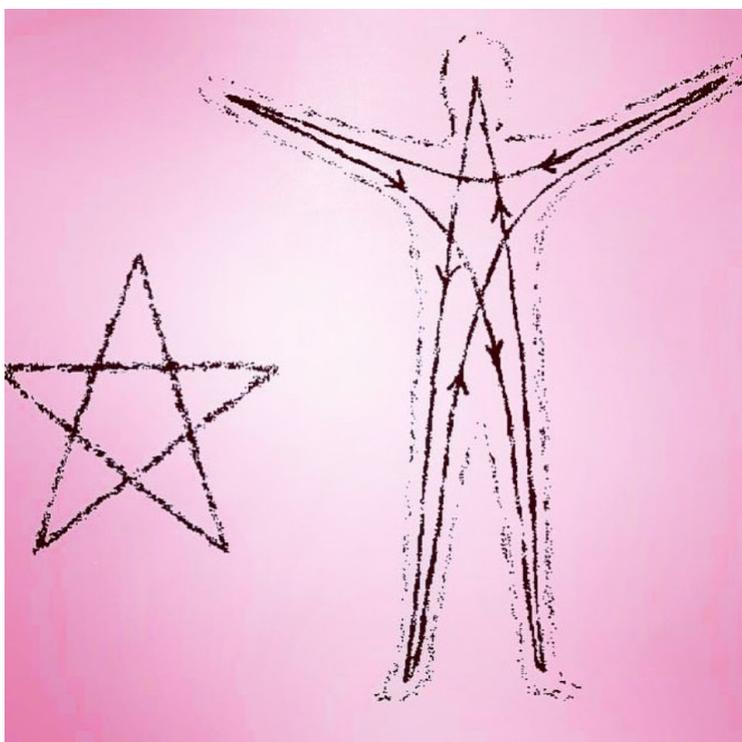
Quei 432 Herz che si connettono con l' universo

Beatrice Marchi

La musica è utilizzata sempre più frequentemente per le sue capacità terapeutiche, grazie alla sua influenza sul cervello e sul corpo e alla sua capacità di alleviare lo stress, contrastando stati mentali negativi. La ricerca scientifica ha più volte evidenziato che essa induce a migliorare noi stessi, a facilitare la comunicazione e le relazioni con gli altri. Nel 2004, la Robert Wood Johnson Foundation ha pubblicato una tesi, basata su 600 studi, che dimostra come il suono abbia effetti curativi su alcuni pazienti. Sempre più ospedali e strutture sanitarie, sia all' estero che in Italia, utilizzano da tempo la musica nei processi di guarigione, nel trattamento di traumi, malattie comuni ed esaurimento. Uno studio specifico rivela come questo processo terapeutico avvenga grazie a due particolari frequenze musicali: 432 e 528 Hz.



Attraverso molti esperimenti si è scoperto che la musica a frequenza di 432 Hz libera blocchi emotivi ed espande la nostra coscienza. Il 432 Hz consente di sintonizzarsi con la saggezza dell' universo, con la divina intelligenza e con la nostra anima, creando così un' unità tra noi stessi e tutto quello che ci circonda. Già dall' antichità, mistici e saggi erano convinti che tutto quello che ci circonda è in costante stato di vibrazione, compresa la più piccola particella fisica: lo stato di vibrazione più elementare altro non è se non quello del suono. Esiste una gamma ottimale di vibrazioni, comunemente chiamata "frequenza" , e legato a questa si presenta anche la risonanza; infatti quando siamo in risonanza, siamo in equilibrio. Ogni organo e cellula del nostro corpo, assorbe ed emette suoni con una particolare frequenza di risonanza, ecco perché la musica accordata a 432 e 528 Hz crea una risonanza nel nostro corpo a livello fisico, mentale, emotivo e spirituale. Secondo lo studio del Dr. Leonard Horowitz, 528 Hz è una frequenza centrale per la "matrice matematica musicale della creazione" . Questo tipo di frequenza si lega a quella chiamata "frequenza dell' amore" la quale risuona al centro di tutto: collega il cuore e l' essenza spirituale, alla realtà del cielo e della terra. Questa frequenza è usata per restituire il DNA umano al suo stato originale, aumentare la quantità di energia vitale, la chiarezza della mente, la consapevolezza, la creatività e gli stati estatici come profonda pace interiore, danza e celebrazione.



Arte per la mente

Sofia Galmozzi

Stanchezza, stress, ansia, insonnia, depressione... Può l'arte svolgere un ruolo terapeutico in queste circostanze?

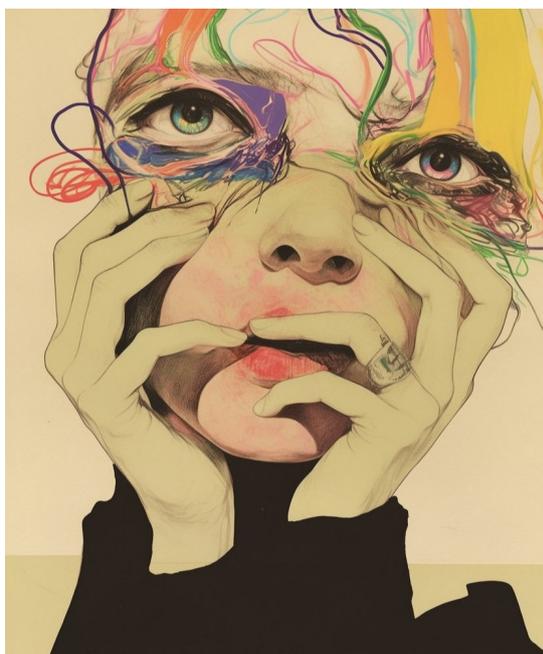
Può essere una soluzione alle nostre preoccupazioni, paure o incertezze? Come possiamo sfruttare al meglio questa grande risorsa della quale tutti noi possiamo usufruire?

L'arte, nelle sue molteplici forme; che si tratti di pittura, scrittura, musica, danza o teatro, da sempre ha avuto un ruolo fondamentale nell'espressione e nella comprensione delle emozioni umane. In un periodo in cui la stanchezza, lo stress e l'ansia sembrano prevalere sulle nostre vite, il potere terapeutico dell'arte si rivela una risorsa preziosa.

Quando ci dedichiamo a un'attività creativa, come dipingere, suonare uno strumento o ballare, il nostro cervello attiva circuiti che stimolano il rilascio di endorfine. Questi neurotrasmettitori, noti anche come "ormoni della felicità",

vengono prodotti dal corpo in risposta ad esperienze piacevoli e possono generare sensazioni di gioia e benessere.

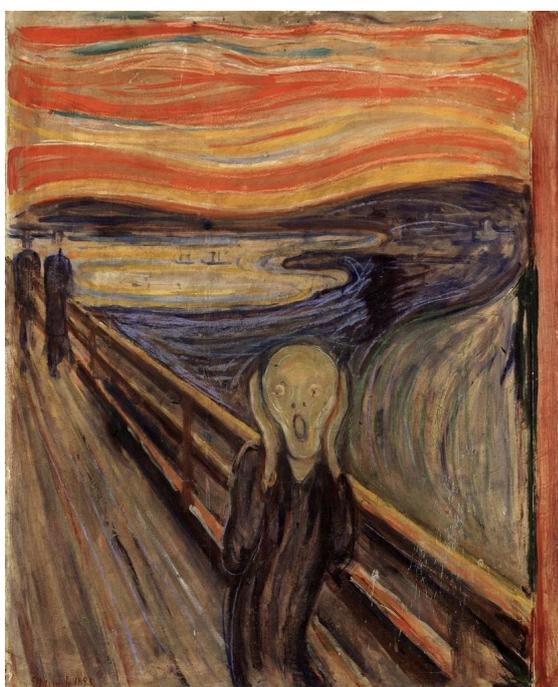
Da molti studi emerge l'efficacia dell'Art Therapy, o terapia artistica (una terapia per esprimere emozioni attraverso pittura, disegno e scultura), nei pazienti ospedalizzati. I risultati di queste sessioni mostrano un miglioramento dell'umore e una riduzione dell'ansia e del dolore nei pazienti che vi hanno partecipato, mettendo in pratica la propria creatività e inventiva, e lasciando così



Instagram/@Midjourneyaddiction

emergere emozioni positive, modificando il loro stato d' animo. Grazie alle creazioni prodotte, si è osservato anche nei pazienti anziani affetti da disturbi neurocognitivi un significativo aumento della memoria e dell' attenzione.

Tuttavia, è fondamentale ricordare che l'arte non deve limitarsi a rappresentare solo emozioni positive, soffocando quelle negative; dare spazio anche a quest'



Instagram/@Daily_paintings

ultimo sulla tela ci permette di esplorare, migliorare e diventare più consapevoli delle nostre qualità e abilità, così come dei nostri limiti. Un esempio significativo del potere dell'arte nell'esprimere le sofferenze interiori è "L'urlo" di Edvard Munch. Quest'opera, che ritrae un'angoscia esistenziale profonda, cattura la fragilità dell'animo umano e la sensazione di isolamento. Munch stesso ha combattuto con ansia e depressione, e il suo lavoro riflette una ricerca di connessione con emozioni universali. "L'urlo" è un grido di aiuto, non solo per l' artista, ma per chiunque si senta sopraffatto dal dolore. In questo modo, la creazione dell' artista diventa uno strumento di confronto, che consente di affrontare tematiche complesse come la paura del giudizio e la solitudine.

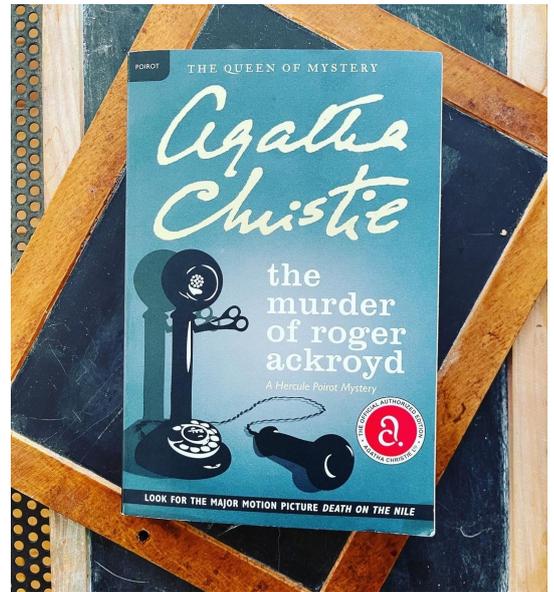
Proprio per questo motivo l'arte vuole insegnarci a non avere timore nel dare voce alle nostre emozioni e a trasformare il dolore in bellezza. Creare ci unisce e ci aiuta a scoprire la forza che abbiamo dentro e che possiamo trasmettere a chi ci sta intorno.

Roger Ackroyd

Il giallo di A. Christie che rivoluzionò il mondo del *crime*

Carlo Alberto Lezo

Avvicinandoci ai 100 anni del celebre romanzo giallo "L'assassinio di Roger Ackroyd" di Agatha Christie, pubblicato in Inghilterra nel 1926, varrebbe la pena dedicargli uno spazio nel nostro giornale scolastico. Pubblicato in Italia come "Dalle nove alle dieci", quest'opera regna ancora oggi sui gialli più conosciuti dell'autrice, assieme agli immancabili "Assassinio sull'Orient Express" e "Dieci piccoli indiani". Nonostante questo sia il quarto romanzo dell'autrice, "L'assassinio di Roger Ackroyd" è considerata una delle migliori opere giallistiche, non solo per la fantastica narrazione, ma anche per il successo ricevuto dopo la pubblicazione.



Agatha Mary Clarissa "Christie", giallista inglese del XX secolo è considerata da sempre la migliore autrice di crime di tutti i tempi, ed è inoltre la più tradotta al mondo. Da ex infermiera, appassionata di veleni e del loro utilizzo, decise di pubblicare il suo primo romanzo nel 1920, introducendo il personaggio di Hercule Poirot, ispirato ai soldati belgi che soccorreva e curava proprio con i veleni durante la guerra mondiale. Da lì in poi, Agatha coltivò la sua passione di scrivere gialli, redigendone più di 50, per terminare nel 1973, con il suo ultimo romanzo scritto di suo pugno. Morì nel gennaio del 1976.

"L'assassinio di Roger Ackroyd" si focalizza sulla piacevole vita di campagna in un piccolo villaggio inglese, King's Abbot, dove il dottor James Sheppard, che è il narratore del romanzo, abita con la sorella Caroline, la pettegola. Un giorno, il villaggio riceve la notizia che la signora Ferrars si è suicidata, lasciando

intuire che, per ricatto, abbia avvelenato il marito, morto qualche settimana prima. Roger Ackroyd, un ricco signore del villaggio, e amico della signora Ferrars, è in procinto di leggere la lettera che lei gli ha lasciato in compagnia del dottor Sheppard nella maestosa villa di Fernly Park. Poco prima di leggere il nome del responsabile del cosiddetto ricatto, Ackroyd manda via Sheppard e si chiude in camera, desideroso di conoscere il colpevole in privato, ma viene pugnalato con il suo pugnale tunisino. Nei capitoli successivi, il dottore, venuto a sapere dell'omicidio un'ora dopo che è avvenuto, indaga sul delitto assieme a Poirot, il suo vicino di casa, ovvero l'investigatore. Avvicinandosi agli ultimi capitoli, la suspense è incalzante, finché Poirot, dopo aver riunito e scagionato tutti i sospettati, non rimane da solo con Sheppard, a cui racconta i metodi usati dall'assassino per uccidere Ackroyd. Condivise tutte le informazioni, Poirot rivela finalmente il nome del colpevole, ovvero James Sheppard, il quale, attraverso uno stratagemma meticoloso, è riuscito a tenere nascosto il ricatto ai danni della signora Ferrars. Colto in flagrante, il dottore confessa nell'ultimo capitolo di aver commesso il delitto e di aver usato il romanzo come resoconto della sua caccia all'assassino. Infine, arresosi, decide di suicidarsi col Veronal, un medicinale che, assunto in dosi eccessive, risulta letale.

Ancora oggi, "L'assassinio di Roger Ackroyd" rimane uno dei romanzi più conosciuti grazie alla tecnica ingegnosa dell'assassinio-narratore. Questo non fu l'unico romanzo dell'autrice a includerla: ce ne fu anche un altro, pubblicato nel 1967, di cui potrei forse parlarne in un futuro articolo.

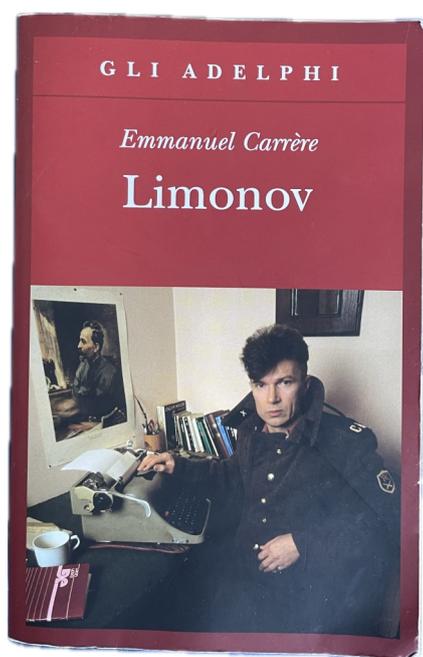


EMMANUEL CARRÈ RACCONTA LA RUSSIA DI LIMONOV

Olivia Belpoliti

Emmanuel Carrère scrive e racconta la storia politica russa attraverso la vita di Édouard Veniaminovič Savenko dai primi trent'anni della Repubblica Socialista Sovietica alla sua dissoluzione.

"Limononov", così è soprannominato Savenko, non è un personaggio facile da apprezzare, per certi versi è una figura inquietante, tuttavia Emmanuel Carrère è riuscito nel duplice obiettivo di creare un personaggio letterario, un pazzo, un avventuriero, un personaggio cinematografico e, allo stesso tempo, un quadro crudo e completo della sua vita. Oltre a ricostruirne narrativamente la biografia, descrive il contesto politico e storico della Russia, dividendo così la storia in due binari paralleli che avanzano insieme. Cosa affascina di più di questa personalità? Lo si può intuire dal suo pseudonimo che ricorda le due parole russe limone (лимон, **ЛИМОН**) e bomba a mano (лимонка, **ЛИМОНКА**) che danno l'idea di una figura esplosiva ed aspra.

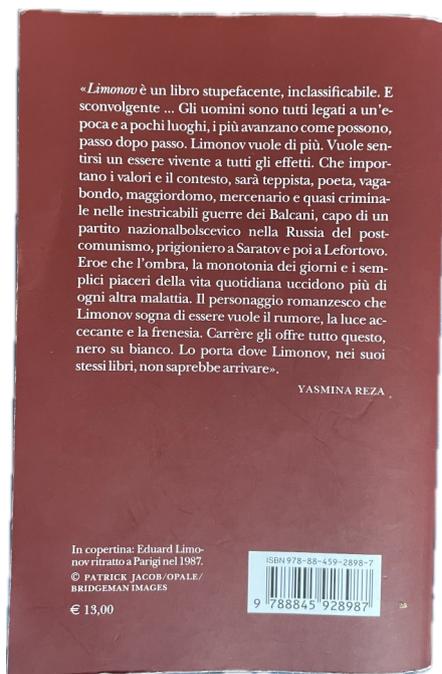


Limonov nel 1943 nasce a Dzeržinsk, figlio di un giovane ufficiale della NKVD e trascorre la sua adolescenza nei quartieri proletari della periferia di Kharkiv, in Ucraina. Le sue aspirazioni giovanili erano due: diventare un poeta, oppure un criminale (figura da lui rispettata). Si trasferisce poi a Mosca, dove partecipa all'ambiente *underground dei piccoli poeti moscoviti*. Fin dal principio prova grande antipatia per gli altri scrittori, criticando spesso Aleksandr Isaevič Solženicyn, dissidente e autore di "Arcipelago Gulag".

Presto Limonov decide di abbandonare Mosca per trasferirsi a New York, nonostante non parli l'inglese e rinunciando a un possibile ritorno in patria. A New York scrive il suo primo libro "Il poeta russo preferisce i grandi negri", libro che racconta la sua esperienza turbolenta. Carrère descrive la dura esperienza di New York dove Limonov cerca di vivere con il sussidio da disoccupato, cercando di affermarsi come scrittore, nonostante molte case

Nel 1982 lo attende Parigi, dove inizia a frequentare gruppi di intellettuali francesi, tra cui Carrère, che affascinato dalla sua personalità ne diventerà il biografo. Collabora con vari giornali di orientamento comunista come l' *Humanité* e alcuni di stampo nazionalista come *Le Choc du mois*.

Carrère scrive che Limonov voleva diventare un poeta, questo sì, ma prima ancora di voler essere un uomo di lettere, desiderava essere ricordato come un rivoluzionario.



Nel novembre del 1991, in occasione dell' uscita di uno dei suoi libri, Eduard viene invitato a **Belgrado**, dove viene avvicinato da uomini in divisa che gli chiedono cosa sappia della Repubblica Serba di Slavonia. Non ne sa molto e, dopo una breve spiegazione, Limonov apprende che è una enclave abitata da serbi all' interno della Croazia. Questo gruppo non è disposto a seguire la Croazia nella secessione per questo è entrato in guerra. Una città assediata è Vukovar: a Limonov viene chiesto se gli va di dare un' occhiata.

Carrère descrive come Limonov ammette che la guerra è sporca, non ha senso, ma anche la vita civile non ne ha, per essere cupa a forza di frenare gli istinti. In realtà la guerra è un piacere, il più grande dei piaceri, altrimenti finirebbe subito. Pace e guerra sono necessari, sono come lo *ying e lo yang*.

E' questo l' inizio di una serie di spedizioni a cui Limonov prende parte, tra le milizie serbe. Egli si appassiona, conosce alcuni personaggi controversi come Arkan, uno dei miliziani. Secondo Carrère i due si sono trovati d' accordo su tutto in fatto di politica, della situazione

Gorbačëv di quegli anni. Si crea un legame di fratellanza, al cui proposito Eduard scrive: "Come vorrei Arkan, fratello mio, essere di nuovo al tuo fianco! Non vedo l' ora di tornare a far la guerra sulle montagne dei Balcani!"

Rientrato in Russia si avvicina al partito nazional bolscevico, ispirato alle idee di Aleksandr Gel'evič Dugin. Carrère afferma "Eduard e Dugin si scoprono complementari. L' uomo di pensiero e l' uomo d' azione. Il brahmano e il guerriero. Il mago Merlino e re Artù. Insieme faranno grandi cose."

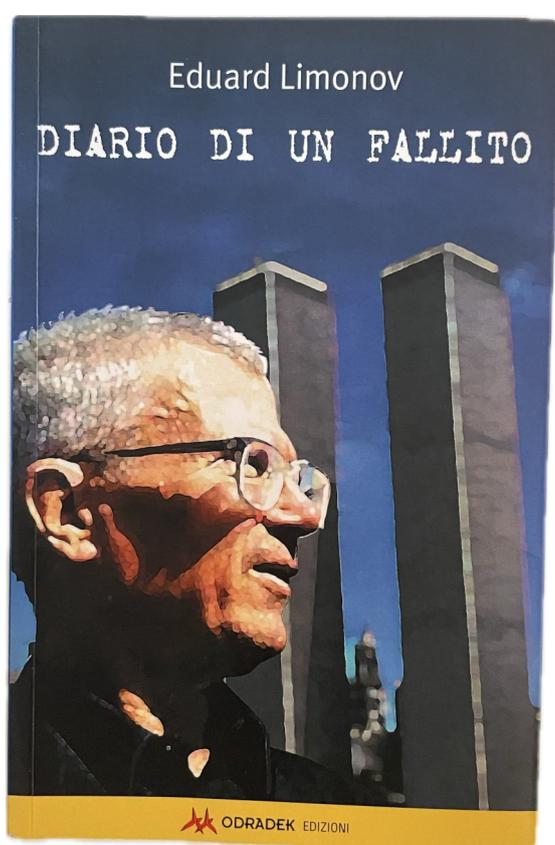
I due fondano il giornale "Limonka" e poi nel 2010 il Partito Nazionale Bolscevico detto anche *nazbol*. Trovano un insalubre scantinato che sarà presto reso sede del partito, chiamato "bunker". I *nazbol* hanno rappresentato una controcultura della Russia, sono descritti da Carrère come tipi violenti: alcuni irrigiditi dal servizio militare, o skin, andavano in giro con cani lupo e si divertivano a fare il saluto nazista per scandalizzare le persone per bene. La lista del partito si riempie di giovani sbandati della provincia russa; tra di loro molti hanno trascorso la loro infanzia e adolescenza con l'Unione Sovietica e ricordano con nostalgia quei tempi.

"Savenko, Eduard Veniaminovič, articoli 205, 208, 222, comma 3, 280!" . Un mantra che Eduard deve recitare a Lefortovo, prigione in cui è stato rinchiuso nel 2001 con l'

accusa di reato di terrorismo, la partecipazione a banda armata e l'acquisto, trasporto, vendita o detenzione illegale di armi da fuoco e infine istigazione ad attività sovversive. Dopo Lefortovo ci sarà Saratov che farà di lui un esperto della vita carceraria, ma nel campo di lavoro dove viene trasferito non è la stessa cosa. Viene portato a Engel's, dove sperimenta la condizione dello zek e dove le sue giornate gireranno intorno a dei lavori faticosi e alquanto inutili.

Nei suoi ultimi anni di vita, Limonov è stato avversario politico di Putin. Non sarà ricordato per le sue grandi rivoluzioni come sperava e non morirà in guerra, bensì si spegnerà il 17 marzo 2020. Ad annunciarlo è stato il suo partito con una nota diffusa da Interfax.

Il libro di Carrère è appassionante, a leggerlo non sembra vero che un personaggio del genere sia realmente esistito. Carrère sceglie di raccontare la vita di Limonov e se ne capisce facilmente il motivo: anche se in alcune parti del libro emerge il suo giudizio e in altre no, alla fine del volume si rimane affascinati, se non addirittura sedotti, da una figura così controversa ed esplosiva.



TOP 6

LEGGENDE SENZA TEMPO

Asia Di Martina

La moda è un linguaggio universale che trascende le generazioni e pochi stilisti hanno avuto il potere di ridefinirla e darle una nuova forma. Dall' eleganza senza tempo di Coco Chanel alla ribellione creativa di Vivienne Westwood, la storia della moda è stata plasmata da nomi che sono diventati veri e propri simboli di innovazione, visione e audacia. Ecco la nostra selezione dei 6 stilisti che hanno segnato un' epoca, portando la moda verso orizzonti inaspettati.

Coco Chanel

Gabrielle "Coco" Chanel è l'emblema della femminilità moderna. Ha liberato le donne dalla rigidità dei corsetti, introducendo uno stile sobrio ed elegante. Creazioni come il "tailleur Chanel" e la borsa 2.55 sono diventati simboli di classe e raffinatezza, cambiando il modo in cui le donne si vestivano e conferendo loro una



Yves Saint Laurent

Yves Saint Laurent ha trasformato la moda in un campo di sperimentazione e inclusività. Ha mescolato alta moda e cultura popolare, creando collezioni iconiche con un impatto duraturo. Il suo famoso smoking da donna ("Le Smoking") simboleggia l'emancipazione femminile, unendo eleganza e audacia. L'introduzione del prêt-à-porter ha rivoluzionato il settore, conciliando lusso e accessibilità.

Gianni Versace

Gianni Versace ha creato uno stile che era sinonimo di glamour, sensualità e audacia. Le sue collezioni, caratterizzate da stampe iconiche, tagli audaci e una fusione di arte, musica e cultura pop, hanno cambiato il volto della moda degli anni '80 e '90. Versace ha fatto della sua casa di moda un simbolo di opulenza e modernità, con modelli, come Naomi Campbell, i quali indossavano le sue creazioni sul red carpet. Il tragico omicidio di Versace, avvenuto nel 1997, non ha fatto altro che consolidare l'opinione altrui: era e sarà sempre un pilastro nella storia della moda.



Elsa Schiaparelli

Elsa Schiaparelli è stata una pioniera della haute couture, la quale ha avuto il coraggio di sfidare le convenzioni del suo tempo. Influenzata dall'arte surrealista, ha creato capi audaci e stravaganti, come il famoso "abito con il cappello a forma di scarpa". Schiaparelli ha portato inoltre l'arte nella moda, creando collaborazioni con artisti come Salvador Dalí e Jean Cocteau, ed ha incoraggiato la nascita di nuove norme di bellezza con creazioni che erano simultaneamente teatrali e sofisticate.

Christian Dior

Christian Dior ha avuto il merito di rivoluzionare la moda femminile con la sua collezione "New Look" nel 1947, che ha segnato la fine del periodo di austerità della Seconda Guerra Mondiale e il ritorno alla femminilità. Il "New Look" con gonne ampie e vita sottile ha incarnato un'idea di lusso e opulenza che ha definito la moda degli anni '50. Dior ha anche avuto un impatto duraturo con il suo approccio alla haute couture, portando l'eleganza e il glamour a livelli mai visti prima.



Vivienne Westwood

Vivienne Westwood è la regina della moda punk e la stilista che ha portato la ribellione e l'anticonformismo nel mondo del lusso. Con la sua visione provocatoria, ha creato capi che rovesciarono le convenzioni sociali, mescolando elementi della moda britannica tradizionale con l'estetica punk. Westwood ha dimostrato che la moda può essere una forma di protesta, ma anche un potente strumento di cambiamento. Le sue creazioni continuano a ispirare la moda contemporanea.

SPORT E FORMAZIONE PERSONALE: un surplus allo stato puro

Alessia Fantin

Negli ultimi anni, l'importanza dello sport nella vita quotidiana è diventata sempre più evidente, non solo per il suo impatto sulla salute fisica, ma anche per il suo ruolo fondamentale nella formazione personale degli individui. Lo sport è un potente strumento educativo che contribuisce a sviluppare abilità essenziali per affrontare le sfide della vita, come la disciplina, la cooperazione e la gestione delle emozioni. In questo articolo andremo ad affrontare i punti chiave che dimostrano il valore dello sport sotto diversi punti di vista.

Salute Fisica e Benessere

Innanzitutto, è innegabile che la pratica sportiva migliori la salute fisica. Praticare attività fisica regolarmente aiuta a mantenere un peso corporeo sano, rinforza il sistema immunitario e previene malattie croniche come il diabete e le malattie cardiovascolari. Inoltre, i benefici dello sport vanno ben oltre il semplice aspetto fisico. Praticare sport incoraggia uno stile di vita attivo e sane abitudini alimentari, formando così le basi per una vita equilibrata.

Disciplina: la chiave del successo

Un aspetto cruciale dello sport è l'insegnamento della disciplina. Gli atleti imparano a stabilire obiettivi, a pianificare le loro attività ed a impegnarsi per raggiungere risultati. La costanza è fondamentale, e gli sportivi devono affrontare sacrifici e momenti di difficoltà. Questo insegnamento si traduce anche nella vita quotidiana: la disciplina acquisita attraverso lo sport può migliorare il rendimento scolastico e la gestione del tempo, qualità fondamentali per avere successo in ogni campo.

Cooperazione e spirito di squadra

Inoltre, molti sport richiedono un forte spirito di squadra e la capacità di lavorare in gruppo. Che si tratti di calcio, pallavolo o basket, gli atleti devono imparare a collaborare, a comunicare e a rispettare i ruoli degli altri. Queste abilità sociali sono fondamentali anche al di fuori del campo, poiché ci preparano a lavorare in *team in situazioni*

scolastiche e/o professionali. La cooperazione insegna il valore della condivisione e dell'empatia, essenziale in una società sempre più interconnessa.

Gestione delle emozioni: dalla vittoria alla sconfitta

Infine, lo sport offre un' opportunità unica per imparare a gestire le emozioni. La vittoria porta gioia e soddisfazione, ma anche la sconfitta può insegnare lezioni importanti. Gli atleti imparano a reagire con resilienza, a mantenere la calma sotto pressione e a gestire la frustrazione. Queste esperienze aiutano a sviluppare un' intelligenza emotiva, fondamentale per affrontare le sfide quotidiane con una mentalità positiva e proattiva.

Per concludere, possiamo definire lo sport come un' esperienza dal valore inestimabile nella formazione personale dei giovani. Non solo promuove la salute fisica, ma funge anche da terreno fertile per lo sviluppo di abilità vitali come la disciplina, la cooperazione e la gestione delle emozioni. Investire nello sport significa investire nel futuro, formando individui capaci di affrontare la vita con determinazione, spirito di squadra e una sana gestione delle emozioni. È quindi fondamentale incoraggiare i giovani a praticare sport, affinché possano crescere non solo come atleti, ma come cittadini responsabili e consapevoli.



Non è solo un segno zodiacale

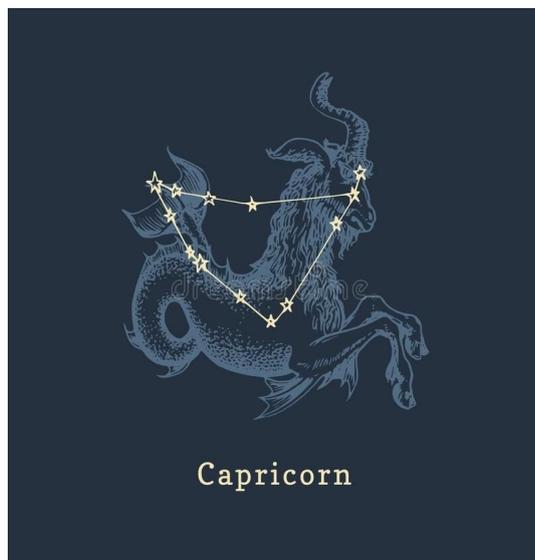
Beatrice Marchi

Dietro a ogni segno si intrecciano infiniti simboli, tra cui Ascendenti, Pianeti e Case. Ma un segno zodiacale non è solo carattere, bensì anche attitudine, anima e legame col cosmo. Se siete interessati a conoscere cosa si nasconde dietro al vostro, seguite questa rubrica. del Qr Code. In ogni numero verranno affrontati quattro segni, ciascuno appartenente ad un elemento diverso. Scoprirete le vostre caratteristiche più intime e gli highlights del vostro segno.

CAPRICORNO

Capricorno è chi è nato tra il 22 dicembre e 20 gennaio.

Siete persone all' apparenza fredde, scontrose e riservate ma che una volta entrate in confidenza, diventate dolci, sensibili e amabili. Sono molteplici le caratteristiche che rappresentano il Capricorno, le quali vanno dai principali tratti della personalità alle imprevedibili sfaccettature in amore.



I nati sotto il segno del Capricorno appartengono al gruppo dei segni di terra, assieme alla Vergine e al Toro. L' elemento Terra nello zodiaco, è associato alla solidità, stabilità, resistenza e buon senso, questo perché risulta essere l' elemento più ricco di materia che permette ai segni di essere dotati di un forte pragmatismo e di non perdere mai di vista i loro obiettivi. Per il Capricorno, l' elemento terra è significativo per essere "fisso" , il quale viene associato all' energia della figura femminile materna.

Conosciuti per essere laboriosi, coerenti e volenterosi, il Capricorno ha come obiettivo principale: garantire un' assistenza per la famiglia ma anche a tutti coloro che sono all' esterno del nucleo familiare. Questo segno ama essere responsabile, ha come grande vantaggio di aiutare le persone in difficoltà e di rimanere calmi in momenti di forte pressione.

Sotto questi aspetti il Capricorno, si pensa sia molto portato per una professione in ambito finanziario, esecutivo e magistrato.

Non è facile entrare in confidenza con un Capricorno, questi infatti, tendono ad allontanare ogni tipo di contatto, se non visto per loro come una sicurezza. Che possa essere per paura di soffrire o di rimanere deluso, il Capricorno cerca sempre di non essere troppo avventato nelle relazioni, prova a non lanciarsi troppo in effusioni ed emozioni. Al posto delle parole d' amore il Capricorno è solito preferire i gesti concreti, e al posto della platealità delle emozioni sono più inclini alla riservatezza.

Nonostante i numerosi lati positivi di un Capricorno in amore, ce ne sono altrettanti negativi, come l' avarizia, la diffidenza e la chiusura.

I segni con i quali il Capricorno riesce a trovare una migliore intesa sono tutti coloro che lo fanno sentire al sicuro e che non abbiano problemi nell' aprirsi sentimentalmente, in particolare abbiamo la Vergine e il Toro, e appartenente anche al gruppo di elementi dell' acqua, lo Scorpione.

BILANCIA:

Chi ha segno zodiacale in Bilancia è nato tra il 23 settembre e il 22 ottobre.

Le persone che appartengono a questo segno sono dotate di straordinaria intelligenza. Le persone della Bilancia esprimono la propria natura venusiana attraverso l' amore per la giustizia. Si

può definire un segno sociale e molto aperto al dibattito, questo perché è ispirato da sentimenti di equità che non hanno alcunché di egoistico.

Nel Segno della Bilancia emergono le doti relazionali dell'elemento dell' Aria: a differenza degli altri due, la Bilancia ha serie difficoltà a stare da sola e tende ad accompagnarsi anche a partner con cui non ha eccezionali compatibilità, pur di stare in coppia. Nonostante la mente brillante e vivace, le sue indecisioni e i dubbi le impediscono di realizzare e concretizzare tanti progetti su cui lavora

Sia nelle relazioni che nell' ambito lavorativo, una delle doti più spiccate della Bilancia è



l'empatia e proprio per questo, è ottima a capire cosa le persone davvero vorrebbero e cosa sarebbe meglio per loro. Si dimostrano molto propensi a una carriera legata alle risorse umane. La loro natura cooperativa li rende degli ottimi ambasciatori e dei grandi leader e tendono a scegliere lavori che hanno a che fare con l'arte o con l'interagire con il pubblico.

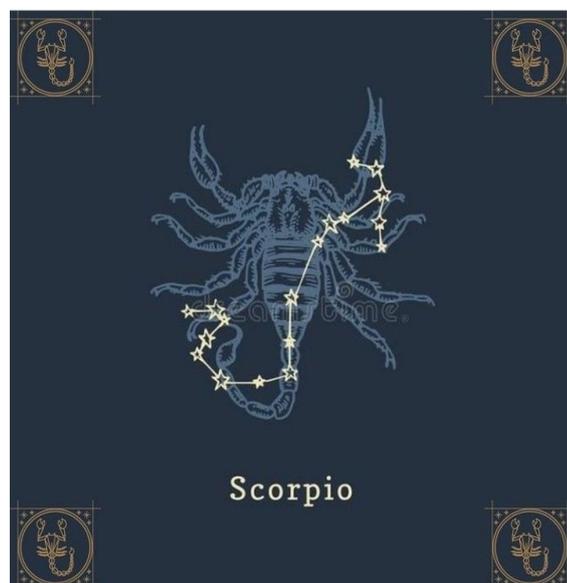
Una delle coppie migliori per la Bilancia, sono quelle con lo Scorpione, in quanto amano circondarsi di persone e, pur senza alcun intento di corteggiamento, riescono a conquistare chi sta loro attorno.

SCORPIONE:

Chi è nato sotto il segno dello Scorpione ha data di nascita tra il 23 Ottobre e 21 Novembre.

Conosciuto per essere determinato, intuitivo e apparentemente freddo, lo Scorpione è in realtà uno dei segni più intensi e passionali dello zodiaco.

Ha una corazza dura e diffidente, ma che una volta tolta, presenta un animo sensibile e passionale. Chi è nato sotto questo segno infatti tende a emergere per senso critico e amore per i dibattiti, con l'obiettivo di creare sempre polemica.



Lo Scorpione appartiene al gruppo dei segni zodiacali caratterizzati dall'elemento dell'Acqua. Questa appartenenza tende a mostrare continui cambi di idee e stati d'animo estremamente profondi e ricchi di sfaccettature sentimentali.

Si differenziano da tutti gli altri segni dello zodiaco per la loro forte sensibilità emotiva e intuitiva, tipica infatti dell'elemento dell'Acqua.

Tra tutti i segni dello zodiaco, lo Scorpione risulta emergere per il suo fascino, il quale gli permette di mettere in gioco tutte le sue carte per ottenere ciò che vuole. È un segno molto permaloso, per niente aperto alla critica e al quale è impossibile mettere in discussione quelle che sono le loro decisioni. Per questi aspetti, le professioni lavorative ideali dello Scorpione sono tutte quelle che ricalcano una carriera di lavoratore solitario, come terapisti e medici, ma anche politici e commerciali.

Allo Scorpione, sia per la sua personalità carismatica che per il suo fascino esterno, gli si conferisce una complessità che solo pochi altri segni sanno eguagliare. Queste persone hanno bisogno non solo di un partner che possa tenergli testa, ma anche che sia dolce e sensibile, in quanto per lui l' amore è una fusione totale di corpo, anima e mente. Una cosa è certa: guai a tradirlo. Sono delle grandi intese quelle tra Scorpione e Ariete, Scorpione e Toro, Scorpione e Cancro e Scorpione e Vergine.

ARIETE:

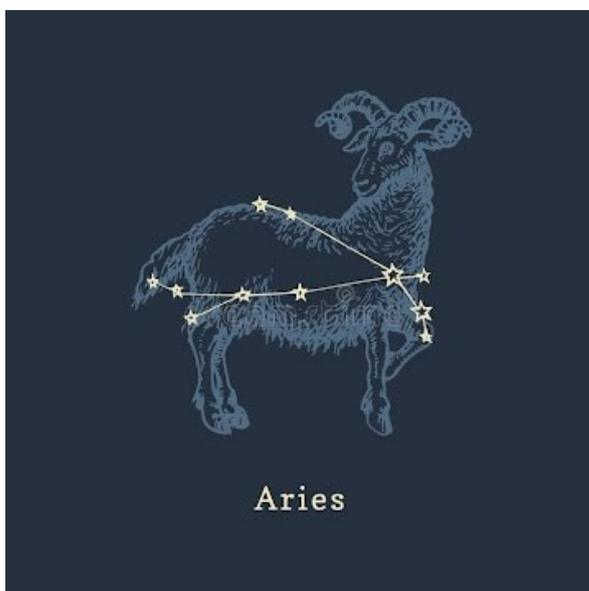
Chi appartiene al segno dell' ariete è nato tra il 21 marzo e il 20 aprile.

Coloro che appartengono a questo segno sono molto incentrati su se stessi e quelli che sono i loro obiettivi. Qualcuno, infatti, può dire che questo tratto caratteriale sia indice di egocentrismo, ma non è così.

Sono dinamici, positivi e motivanti, la loro determinazione proprio per questo è tale che se hanno un obiettivo, si deve necessariamente sviluppare.

Con l' Ariete ci ritroviamo nel gruppo dei segni di Fuoco. I segni appartenenti a questo gruppo sono calorosi, ma anche in grado di infiammarsi con molta facilità. Nella personalità dell' ariete non viene contemplata la paura e il buttare via energie in battaglia a loro non stimolanti. Hanno una natura impulsiva, è pronto al conflitto e non si tira mai indietro. Non per caso, le corna dell' Ariete rappresentano il suo lato cocciuto e testardo davanti a tutto ciò che lo innervosisce o non gli interessa.

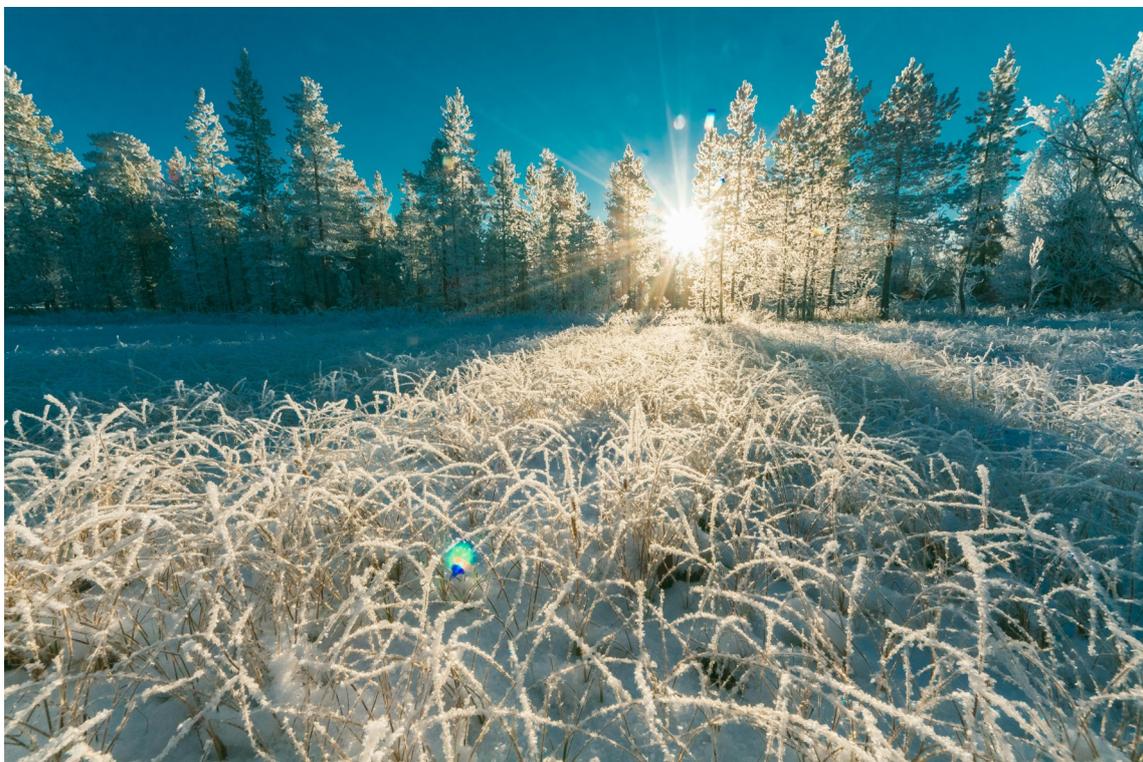
Chi è ariete è indipendente e dinamico, amano le sfide e in una carriera lavorativa cercano entusiasmo, le sue conoscenze si presentano molto vaste, tende infatti sempre ad aiutare i colleghi nel momento



del bisogno e tendono a trasmettere sempre grande spirito di iniziativa. Si pensa quindi, che i lavori ideali un ariete siano l' imprenditore, medico e addetto alle vendite, in quanto favorevoli al creare la loro propria attività e sottoporsi alle diverse sfide della vita.

I segni zodiacali con cui l' Ariete presenta una sintonia molto sviluppata sono: Ariete, Toro e Leone in quanto tendano a favorire all' Ariete uno spirito di iniziativa, forza di volontà e aumento di passionalità; non sempre l' attrazione coincide con un vero amore e per questo molte delle loro storie sono di breve durata.

380-740



*“Tutto comincia in un attimo, in un giorno qualunque
della vita, quando meno te lo aspetti.”*

ROMANO BATTAGLIA

Comitato di Redazione

Capo Redattore

Leonardo Marrone

Vice Redattrice

Marta Scibetta

III linguistico

Vittoria Baldazzi

Asia di Martina

Sofia Galmozzi

Carlo Alberto Lezo

Alice Manili

Beatrice Marchi

Vittoria Rivara

IV linguistico

Leonardo Marrone

Anna Marsano

Marta Scibetta

V linguistico

Olivia Belpoliti

Elena Boleso

III scientifico

Bryan Jiang

IV scientifico

Alessia Fantin

Elena Pellegrini

Sofia Sormani

Responsabili della comunicazione

Lucrezia Sales

Vittoria Rivara

Redazione grafica

Vittoria Baldazzi

Bryan Jiang

Carlo Alberto Lezo

Alice Manili

Elena Pellegrini

Lucrezia Sales

Coordinamento

Prof.ssa Paola Zanchi

Prof.ssa Antonella Fagà

Consulenza editoriale

Giulia Mancini

